

Cittiglio, 27 luglio 2022.

Carissimi «Amici di Vittorina»,

eccomi nuovamente a voi per raccontarvi un po' la giornata del 14 maggio 2022 (che chiamo Vittorina day), quando sono andato come pellegrino sulla tomba di Vittorina, in compagnia di Bruno Zavatta, un altro suo ex-alunno, e per fare conoscenza dei coniugi Luciano Fabbri e Olga Gementi, sorella più giovane di Vittorina, che ringrazio per la loro calorosa accoglienza.

Non è per soddisfare una memoria nostalgica o un bisogno inconscio di protagonismo che torno a parlare della mia vecchia maestra a Vasto di Goito. Ma perché ultimamente mi sento molto coinvolto nella sua memoria biografica. Basti leggere la nuova biografia «Quell'inutile carezza» scritta dalla professoressa e teologa Adriana Valerio e il testo del biglietto che Vittorina mi ha scritto e inviato nel Natale 1975, che riporterò più avanti.

La vostra attenzione, però, non venga rivolta alle mie parole, ma sempre al «Sorriso di Sole» (vedi biografia Stefano Siliberti), che «dorme il sonno della pace» (liturgia), aspettando la «risurrezione della carne» (credo) nel cimitero di Porto Mantovano.

Sabato 14 maggio 2022 ho dato compimento al mio proposito di fare visita sulla tomba di Vittorina a Porto Mantovano. Era una giornata piena di sole, in tema quindi con il fine del nostro viaggio.

Accompagnato da Caterina, mia moglie, mi sono fermato a Goito a casa di Bruno Zavatta. Bruno mi diceva che ha avuto modo più volte di incontrare Vittorina. Ha partecipato anche alle sue solenni esequie.

Qualche anno addietro è riuscito a contattare parecchi ex-compagni di scuola di Vasto, combinando anche un paio di incontri a ricordo della comune maestra Vittorina. In quelle occasioni forse mancavo soltanto io.

Con mia grande emozione è arrivato il giorno in cui ha scovato anche me.

Quindi Bruno, unitamente a sua moglie Bianca, mi ha fatto strada fino a Cittadella, all'abitazione dei coniugi famigliari di Vittorina, Olga Gementi e Luciano Fabbri, che ci attendevano per fare reciproca conoscenza, avvenuta con tanta familiarità. Qui ci aspettava anche don Giovanni Telò, che è il direttore responsabile del giornalino «Raccontami» della «CASA del SOLE».

Alla presenza di Olga e di Luciano, don Giovanni ha sottoposto me e Bruno a un'intervista registrata, ponendoci domande circa la possibilità di trarre dalla nostra attempata memoria qualche testimonianza di Vittorina al tempo in cui siamo stati suoi alunni.

Terminata l'intervista ci siamo portati tutti al cimitero di Porto Mantovano per il tanto atteso momento di raccoglimento e preghiera sulla tomba di Vittorina sita in quella di famiglia Gementi. Abbiamo elevato la nostra umile voce alla Santissima Trinità e a Maria con la preghiera preparata dal Vescovo di Mantova mons. Marco Busca, affinché, per intercessione di Vittorina, scendano grazie e benedizioni sulla «Casa del Sole», su di noi e sulla Chiesa tutta e a suffragio per tutti i suoi cari defunti ivi sepolti.

A seguire ho rivolto a Vittorina una breve riflessione, che mi ero preparato a casa, riportando anche alcune sue note tratte dai Registri di Classe quand'era maestra a Vasto di Goito. Ho provato tanta consolazione, quasi avessi sciolto un voto.

Successivamente ci siamo recati a Roverbella, al ristorante «All'Ancora», dove Bruno aveva fatto preparare un tavolo per il momento conviviale, ovvero per il pranzo tutto a base di pesce. Tralascio i dettagli dei piatti per ragioni di spazio e di tempo, ma vi assicuro che sono stati preparati con professionalità e oltremodo graditi a tutti. Purtroppo dopo il pranzo è venuto il momento del congedo e da Olga e Luciano e da Bruno e Bianca per fare ritorno a casa, con l'augurio, però, che non ci sia un futuro lungo per poterci rivedere. Mi sarebbe piaciuto, infatti, prolungare la chiacchierata con Olga e Luciano. Ma già averli conosciuti e aver stretto amicizia è stato di grande emozione.

Fin qui un po' la cronaca della giornata.

Il mio pensiero tuttavia ritorna sulla tomba di Vittorina, dove la mia attenzione è stata attirata dalla sua fotografia, posta sulla lastra che chiude il loculo. Il fotografo ha fissato un istante veramente radioso del volto di Vittorina, un istante per noi, ma la quotidianità per lei.

Ed è qui che Vittorina mi ripete la sua «sincera Amicizia». Con questi termini lei si rivolge a me nel biglietto manoscritto e da lei inviati a Natale del 1975. Biglietto che non ho mai ricevuto, perché non ero più frate Angelo tra i Francescani Conventuali; così il biglietto le è ritornato.

Vittorina, umanamente dispiaciuta penso, non demorde. Infatti poco tempo fa succede che Luciano Fabbri rinviene il biglietto tra l'innumerabile corrispondenza nell'archivio, dove sono custoditi tutti i documenti di Vittorina, e me ne invia gentilmente il testo:

«Carissimo frate Angelo Botturi, sono la tua vecchia maestra Vittorina di Vasto di Goito. Ti ho scritto altre volte, ma credo di aver sbagliato indirizzo; sono venuta parecchi anni fa nel convento del Garda, ma già non c'eri più. Avrei tanto desiderio di sapere dove sei esattamente, per ripeterti la mia sincera Amicizia e per chiederti di pregare anche per me, perché rimanga nella Volontà del Signore e continui a vivere come Lui desidera.

Ti ricordo sempre unitamente ai tuoi cari ed alla tua grande e bella missione.

Il Signore ti aiuti a rispondere sempre «Sì»; alla Sua chiamata.

Spero di ricevere qualche scritto da te.

Auguroni.

Vittorina Gementi.»

Come potete constatare anche voi, qui Vittorina non mi scrive, ma mi parla. Mi parla con tanta tenerezza, presentandosi addirittura con tono scherzoso: «...sono la tua vecchia maestra». Questo mi procura immensa gioia, ma nel contempo grande dolore al pensiero che il mio silenzio possa averle causato dispiacere, come se non avesse avuto sufficienti preoccupazioni di cui prendersi cura.

Non so tuttora capacitarmi come, dalla data della mia lettera a lei inviata da Rivoltella nell'agosto del 1965, non sia potuto accadere di ricontattarla fintantoché era in vita.

Ma oggi il mio cuore mi dice che Vittorina non porta via con sé il dispiacere di non avere avuto più mie notizie, ma porta con sé invece il mio nome, non solo, ma anche quello di tutti i suoi alunni, scritto nel suo «Registro di Classe». Nella mia vita quindi torna il sereno. Ritorno a essere alunno di Vittorina. Per il resto dei giorni che il Signore nella sua infinita bontà mi vorrà concedere, sentirmi a fianco una guida sicura (e che Guida!) mi è di grande consolazione, perché i momenti bui si fanno più forti ora in età avanzata.

Da quel brevissimo ma intenso messaggio quindi tiro fuori valori e spunti di profonda spiritualità, il cui commento richiederebbe ancora parecchio scrivere. Ma di uno non posso fare a meno di tacere: la «...sincera Amicizia».

Alla scuola di Vittorina l'Amicizia è sincera, ovvero aperta, limpida, schietta, trasparente, pura, libera da meschinità varie, da faziosità, da rancori, da egoismo o egocentrismo e via di questo passo. Ma ancor più è con la A maiuscola, perché si fa dono, vola in alto, ti porta dritto, dritto all'Amicizia di Gesù.

Ecco, Amici, il mio «Vittorina day»; nella bellissima giornata del 14 maggio 2022. Catturati dall'Amicizia di Vittorina, rivolgiamo il nostro grazie sincero a Gesù, il Primo tra i Santi, e a Lui chiediamo unitamente a Vittorina e a Maria, di rimanere sempre nella Sua Amicizia; e in Lui vi auguro ogni bene.

Grazie, Vittorina, per avermi scritto e inviato quel biglietto. È capitato ugualmente in buone mani alla Basilica del Santo a Padova, per esserti ritornato. Oggi me lo hai fatto recapitare per tramite dei miei nuovi amici: Olga, la tua sorella più piccola e tuo cognato Luciano.

Chi l'avrebbe mai detto che dopo settant'anni avrei riallacciato la tua «...sincera Amicizia»!

Gian Carlo Botturi.